**GIOVEDÌ 01 SETTEMBRE – VENTIDUESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia.**

**Per essere sapienti si deve abitare nella casa della sapienza. Leggiamo nel Libro dei Proverbi: “La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-5). La casa della sapienza è la Parola del Signore. Chi abita nella Parola di Dio è sapiente e intelligente. Chi non abita in questa casa è stolto e insipiente. Chi riduce a menzogna e a falsità, a racconto mitologico o a evento puramente di ieri la Parola del Signore, è cattivo e malvagio. Non crede lui e in più, denigrando la Parola del Signore, induce molti nell’errore consegnandoli all’insipienza e alla stoltezza. Ecco il rimprovero che fa il Signore a quanti riducono a menzogna la sua Parola: “Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,4-12). Sono parole pesantissime che andrebbero meditate. Invece oggi c’è il cattivo, anzi pessimo malcostume di elaborare pensieri facendoli passare per purissima scienza ermeneutica ed esegetica, aventi un solo fine: la sostituzione della volontà di Dio consegnata alla sua Parola con il pensiero del mondo. Facendo quest’opera di falsificazione di tutta la Scrittura, si giustificano in nome di essa tutti i pensieri secondo il mondo, facendoli divenire volontà di Dio. È la via che oggi Satana ha dato ai suoi “diaconi”, ai suoi “servi fedeli”, perché il suo pensiero divenisse per tutti pensiero di Dio. Se non ci si immerge nelle profondità dello Spirito Santo, diviene difficile conoscere le strategie di Satana per la rovina dei credenti e infatti sono molti coloro che oggi sono caduti in questa trappola tesa sul sentiero dei giusti.**

**LEGGIAMO 1Cor 3,18-23**

**Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.**

**Paolo vede la comunità dei discepoli del Signore divisa. Chi segue un maestro e chi ne segue un altro. Questo attesta che in questa comunità non regna la Parola del Signore. I Corinti non abitano nella casa della sapienza. Ecco cosa insegna Gesù ai suoi discepoli: “Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato (Mt 23,1-12). Ecco la vera Sapienza: avere tutti come unico e solo Maestro la Parola di Gesù. Unico Maestro è Cristo e unica Guida è Lui. Noi siamo fratelli gli uni degli altri, tutti servi del Vangelo. Cristo è uno. La Parola è una. Il corpo di Cristo è uno. Pietro, Paolo, Apollo sono solo ministri della Parola e della grazia di Cristo Gesù. Sapienza perfetta.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.**

**Quando Gesù compie un miracolo, sempre la storia viene in suo aiuto. È sempre la storia infatti che attesta che quanto avviene è vero miracolo. Osserviamo allora cosa è accaduto prima e cosa accade dopo. Simone passa tutta una notte a pescare e alla fine tira a terra le rete vuote. È come se nel lago i pesci fossero scomparsi. Non ne prende neanche uno. Potremmo dire che il lago è senza vita. Un altro Mar Morto. Gesù Dona a Simone un comando: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. Osserviamo bene. Devono essere gettate per la pesca le loro reti. Quelle reti che erano tornate vuote. Se Gesù avesse detto loro di gettare altre reti, qualcuno avrebbe potuto pensare che le reti di prima non fosse adatte. Allora non sarebbe colpa del lago che è vuoto, ma delle reti inadatte. Invece essi devono gettare le stesse reti della notte. Così anche come nella notte erano andate al largo, così ora devono andare al largo. Non dovrà esservi alcun cambiamento, alcuna mutazione. Ecco la risposta che Simone dona a Gesù: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Simone conferma la storia. Il lago è vuoto. Non ci sono pesci. Se non ci sono pesci, io mai sarei tornato a pescare. Getto le reti solo perché tu me lo hai detto e io so che sulla tua bocca la Parola è verità. Tu mai comandi di fare una cosa inutile. Sono certo che per questa tua Parola e per la mia obbedienza le reti si riempiranno. Il Signore sempre chiama a testimone la storia. Dove la storia non può testimoniare, lì il Signore non opera. L’uomo si potrebbe prendere il merito di ciò che accade. Invece sempre la gloria va data al Signore.**

**Ecco un esempio di grande testimonianza della storia: “Dopo tali cose Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito e venne ad assediare Samaria. Ci fu una grande carestia a Samaria; la strinsero d’assedio fino al punto che una testa d’asino si vendeva a ottanta sicli d’argento e un quarto di qab di guano di colomba a cinque sicli. Mentre il re d’Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: «Salvami, o re, mio signore!». Rispose: «No, il Signore ti salvi! Come ti posso salvare io? Forse con il prodotto dell’aia o con quello del torchio?». Poi il re aggiunse: «Che hai?». Quella rispose: «Questa donna mi ha detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani”. Abbiamo cotto mio figlio e lo abbiamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo”, ma essa ha nascosto suo figlio». Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti e mentre egli passava sulle mura il popolo vide che di sotto, aderente al corpo, portava il sacco. Egli disse: «Dio mi faccia questo e anche di peggio, se oggi la testa di Eliseo, figlio di Safat, resterà su di lui». Eliseo stava seduto in casa e con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che il messaggero arrivasse da lui, egli disse agli anziani: «Vedete che quel figlio di assassino manda uno a tagliarmi la testa! State attenti: quando arriverà il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Non c’è forse il rumore dei piedi del suo signore dietro di lui?». Stava ancora parlando con loro, quando il re scese da lui e gli disse: «Ecco, questa è la sventura che viene dal Signore; che cosa posso ancora sperare dal Signore?». Ma Eliseo disse: «Ascoltate la parola del Signore! Così dice il Signore: “A quest’ora, domani, alla porta di Samaria un sea di farina costerà un siclo e anche due sea di orzo costeranno un siclo”». Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all’uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». Ed egli replicò: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai» (Cfr. 2Re 6,1-7,20). La storia era di fame, di tanta fame da indurre le donne a mangiare i loro figli. Eliseo cosa dice: Domani in città farina e orzo saranno a buon mercato. Ognuno potrà mangiare a sazietà.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 5,1-11**

**Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.**

**Il miracolo è vero miracolo. Ora Simone sa che domani, se vuole prendere anime per il regno dei cieli, dovrà sempre gettare la rete sulla Parola di Gesù. Se seminerà il Vangelo, di anime ne prenderà molte. Se seminerà la sua parola, le reti del regno saranno sempre vuote. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti perché seminiamo solo e sempre la Parola di Gesù.**